

Con i dati diffusi oggi l'Istat propone per la prima volta un aggiornamento semestrale degli indicatori del benessere. L'obiettivo è di rispondere alle nuove esigenze di tempestività associate prevalentemente all'inclusione di 12 indicatori Bes nel Documento di Economia e Finanza.

In questa occasione sono stati aggiornati 63 indicatori; in alcuni casi è stata effettuata una revisione della serie. Le tavole in serie storica sono organizzate per dominio e per regione, e gli aggiornamenti toccano tutti i 12 domini del Benessere.

Tavola 1. Numero di indicatori aggiornati per dominio

DOMINI DEL BENESSERE	INDICATORI AGGIORNATI	TOTALE INDICATORI	% AGGIORNATI
SALUTE	7	14	50%
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	6	11	55%
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	9	14	64%
BENESSERE ECONOMICO	3	10	30%
RELAZIONI SOCIALI	5	9	56%
POLITICA E ISTITUZIONI	10	12	83%
SICUREZZA	3	11	27%
BENESSERE SOGGETTIVO	4	4	100%
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	2	11	18%
AMBIENTE	6	16	38%
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITA'	4	7	57%
QUALITA' DEI SERVIZI	4	10	40%
TOTALE	63	129	49%

I principali risultati

Nel complesso, gli indicatori aggiornati confermano una situazione differenziata nei diversi domini del benessere, come già osservato nel Rapporto 2017.

Nel 2017, continua ad aumentare il vantaggio delle donne nel campo dell'istruzione: nella fascia di età 30-34 anni il 34,1% delle donne possiede un titolo di studio terziario contro il 19,8% degli uomini. Nello stesso anno diminuisce la partecipazione culturale: la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti scende dal 28,8% al 27,1%.

Si continuano a registrare segnali di miglioramento nel mercato del lavoro, sia per gli aspetti quantitativi che per quelli qualitativi. Il tasso di occupazione per le persone di 20-64 anni aumenta per il quarto anno consecutivo, anche se con intensità lievemente minore rispetto all'anno precedente (+0,7 punti percentuali). Prosegue la riduzione, iniziata nel 2015, del tasso di mancata partecipazione al lavoro, che scende al 20,5% (-1,1 punti percentuali rispetto al 2016). Si riduce di quasi un punto la percentuale di lavoratori occupati in impieghi a termine da almeno 5 anni, portandosi al livello più basso registrato negli ultimi 13 anni. Diminuisce concordemente la percezione di insicurezza del proprio lavoro rispetto al 2016 (-0,8 punti).

Per quanto riguarda la sicurezza, gli indicatori relativi ai reati predatori (borseggi, rapine e furti in abitazione) mostrano un miglioramento nel 2016; in particolare i furti in abitazione passano da 18,6 a 16,9 per mille famiglie e la diminuzione è più sensibile nel Centro-Nord, dove erano più diffusi. Nel 2017 si riduce, inoltre, la durata media effettiva dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (445 giorni contro i 460 dell'anno precedente).

Segnali negativi si osservano, invece, nella soddisfazione per i servizi di mobilità: solo il 16,4% degli utenti assidui del trasporto pubblico ha espresso un voto uguale o superiore a 8.

Tra gli indicatori di ambiente e paesaggio, nel 2016 il consumo materiale interno, che sintetizza un ampio insieme di fattori di pressione sull'ambiente, aumenta per il secondo anno consecutivo attestandosi a 515,4 milioni di tonnellate (+2% sull'anno precedente). Il consumo di risorse materiali dell'economia italiana resta comunque significativamente inferiore ai livelli precedenti alla crisi economica (832 milioni di tonnellate nel 2007).

Tra gli indicatori soggettivi, diminuisce la quota di individui soddisfatti per la propria vita, la percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un voto tra 8 e 10 passa dal 41% nel 2016 al 39,6% nel 2017. Anche la soddisfazione per il proprio tempo libero segna un lieve calo: il 65,6% delle persone di 14 anni e più si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero (erano il 66,6% nel 2016). Ciò nonostante, non diminuisce la percentuale di quanti guardano al futuro con ottimismo (27,2% delle persone di 14 anni e più).

Gli indicatori riferiti al clima sociale non mostrano segnali di miglioramento: diminuisce nel 2017 la quota di persone che dichiarano di avere parenti, amici o vicini su cui contare (da 81,7% del 2016 a 80,4%). Resta molto bassa anche la quota di persone che esprimono fiducia verso gli altri (19,8% nel 2017).

Peggiorano le condizioni delle fasce più deboli della società. Nel 2017, si stima che 5 milioni e 58 mila individui (8,4% dell'intera popolazione) si trovino in condizione di povertà assoluta, il valore più alto dal 2005. L'incidenza della povertà assoluta aumenta soprattutto nel Mezzogiorno (da 7,9% del 2016 a 8,4% del 2017), rimane elevata tra i minori (12,1%) e continua a crescere fra gli adulti tra i 35 e i 64 anni (da 7,3% a 8,1%, era del 2,7% nel 2005), mentre non si aggrava la situazione degli anziani.

Alcuni aspetti legati alle disuguaglianze sono in miglioramento, ad esempio si riduce il gap di genere nella mortalità per tumore tra i 20 e i 64 anni. Il tasso standardizzato cala, infatti, tra gli uomini (da 10,3 decessi per 10.000 residenti nel 2014 a 9,9 nel 2015), mentre è stabile per le donne (intorno agli 8 decessi). Si riduce la distanza tra maschi e femmine anche nel tasso di mancata partecipazione al lavoro (7,2 punti percentuali nel 2017, era 11,7 nel 2004). Tuttavia si conferma la diminuzione del rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di quelle senza figli (75,5 nel 2017). Importanti segnali positivi emergono sul fronte della presenza femminile nella rappresentanza politica, in costante aumento. Le elezioni del 2018 hanno portato la quota delle donne nel Parlamento italiano al 35,5% (era il 30,7%). Continua a diminuire anche l'età media degli eletti, uomini e donne, pari a 47,6 anni (era 49,9 anni all'inizio della precedente legislatura).

Sul fronte territoriale il Mezzogiorno, nonostante alcuni segnali di miglioramento, non riduce lo svantaggio rispetto al Centro-Nord. Nel 2017, il tasso di mancata partecipazione al lavoro, ad esempio, scende dal 37 al 35,6%, ma resta invariato il divario di circa 24 punti percentuali rispetto al Nord. Per quanto riguarda gli stili di vita, nel 2017 si conferma il miglioramento per la sedentarietà in tutte le ripartizioni territoriali (-1,5 punti percentuali rispetto al 2016), ma nel Mezzogiorno ancora oltre la metà delle persone di 14 anni e più non pratica alcuna attività fisica (51,1%, contro il 28,9% nel Nord).

Il 14 dicembre 2018 verrà diffuso il Rapporto Bes 2018 contenente sia le analisi sia l'ulteriore aggiornamento degli indicatori.